

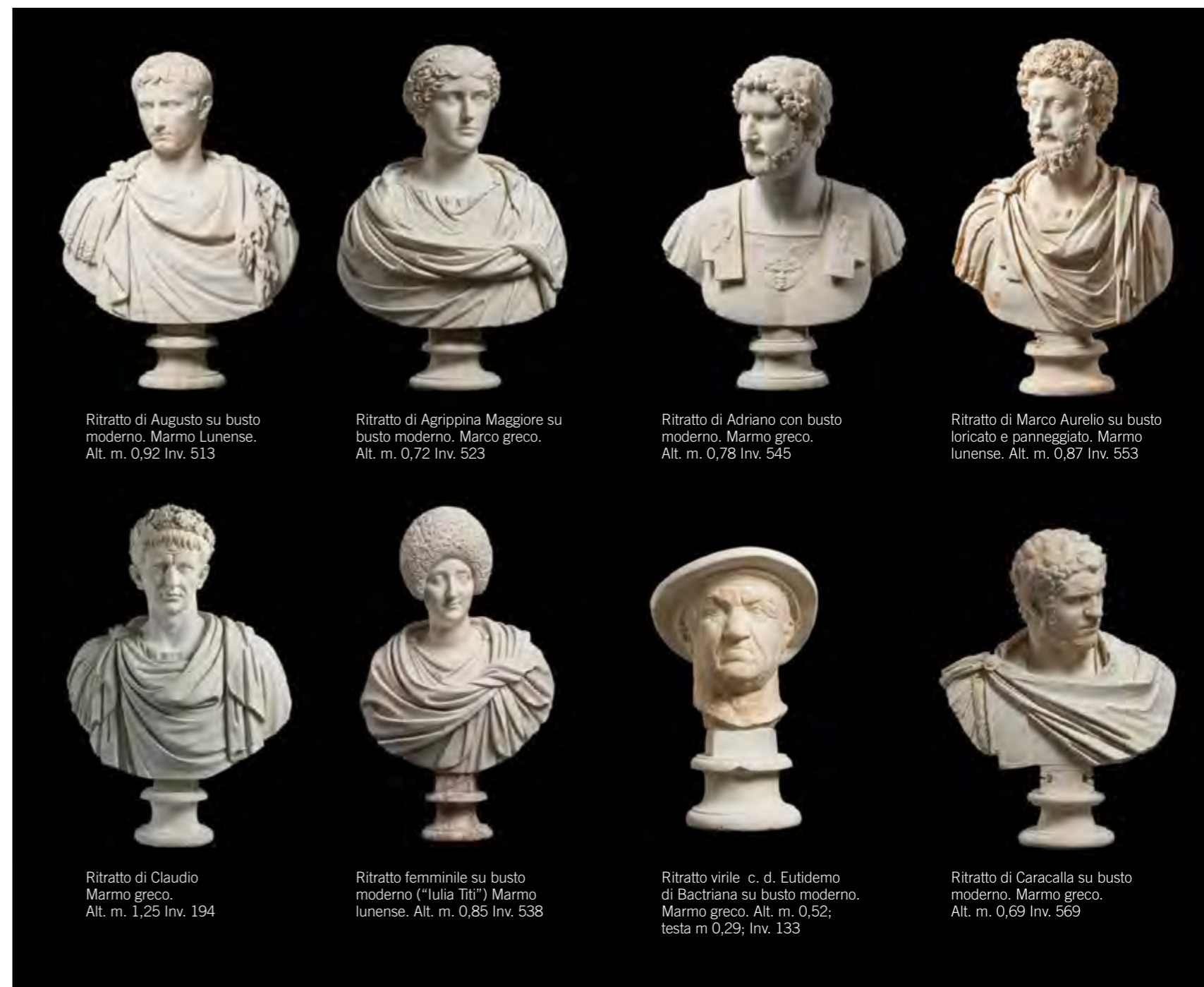
I TESORI NASCOSTI DEL PRINCIPE TORLONIA TRA IL FUCINO E LA CAPITALE

La più grande collezione d'arte privata del mondo torna alla luce dopo essere rimasta nascosta per anni. Una lite sulla miliardaria eredità della dinastia, finita al centro di una trattativa internazionale sulla compravendita di opere d'arte. Gli intrighi e i misteri di una famiglia che ancora oggi, a Roma come nel mondo, è sinonimo di potere. Scopriamo cosa si nasconde dietro quella che sembra l'intricata trama di un romanzo, ma che in realtà rappresenta molto di più: la Collezione Torlonia.

Dicembre 2017: con la morte del Principe Alessandro Torlonia si apre una battaglia legale per la miliardaria eredità della nobile casata romana. Ma nel caso dei Torlonia la lite non si ferma in tribunale, bensì finisce al centro di un'attenzione mediatica senza precedenti, perché tra i beni non ci sono solo ville storiche ed abitazioni da sogno, ma la più

importante collezione privata d'arte del mondo, dal valore di due miliardi di euro, che per un soffio non è finita nelle mani del Getty Museum. Lo stato italiano più volte in passato aveva cercato di tornare in possesso della Collezione. L'ultimo a tentare una mediazione tra la famiglia Torlonia e lo stato fu Silvio Berlusconi, all'epoca dei fatti presidente del consiglio, che offrì ai Torlonia l'incredibile cifra di 125 milioni di euro per una parte della loro collezione d'arte. Ma la famiglia, come aveva già fatto

un'infinità di volte in passato, declinò l'offerta. A novembre 2018, dopo che il tribunale di Roma aveva bloccato la vendita al Getty Museum, la soprintendenza è tornata alla carica ed è riuscita a strappare una collaborazione con la famiglia Torlonia, che finalmente, dopo decine e decine di anni, ha deciso di esporre al pubblico la collezione. La mostra è stata inaugurata il 12 ottobre 2020 dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Palazzo Caffarelli, nuova sede espositiva dei musei capitolini.



Ritratto di Augusto su busto moderno. Marmo Lunense. Alt. m. 0,92 Inv. 513

Ritratto di Agrippina Maggiore su busto moderno. Marmo greco. Alt. m. 0,72 Inv. 523

Ritratto di Adriano con busto moderno. Marmo greco. Alt. m. 0,78 Inv. 545

Ritratto di Marco Aurelio su busto loricato e panneggiato. Marmo lunense. Alt. m. 0,87 Inv. 553



Ritratto di Claudio Marmo greco. Alt. m. 1,25 Inv. 194



Ritratto femminile su busto moderno ("Julia Titi") Marmo lunense. Alt. m. 0,85 Inv. 538



Ritratto virile c. d. Eutidemo di Bactriana su busto moderno. Marmo greco. Alt. m. 0,52; testa m 0,29; Inv. 133



Ritratto di Caracalla su busto moderno. Marmo greco. Alt. m. 0,69 Inv. 569

L'AFFASCINANTE E INCREDIBILE STORIA DELLA DINASTIA TORLONIA

Per capire qualcosa su quest'intricata vicenda è necessario tornare indietro nel tempo, fino al 1750, anno in cui Marin Turlonias, un giovane venditore di stoffe proveniente dalla Francia, sbarcò a Roma. La leggenda vuole che il capostipite dei Torlonia abbia fatto la sua fortuna alla morte del cardinale Acquaviva, di cui Marino era stato cameriere particolare. Il capostipite dei Torlonia deve aver trovato il modo

di amministrare il lascito del porporato, ma ancor più deve essere stato capace di amministrare le finanze di famiglia, che in pochi anni divennero una delle più ricche di Roma. Per i Torlonia il fiuto per gli affari doveva essere ereditario. Di suo figlio Giovanni si diceva che avesse la capacità di moltiplicare il denaro. Questo, con un prestito di 9.250.000 lire d'argento, non solo divenne il maggiore banchiere privato dello Stato pontificio, ma venne nominato prima marchese e poi principe direttamente dal papa. Gioacchino

Belli, nel suo stile inconfondibile e sarcastico, racconta di come il Principe avesse "sempre pronto er mijoncino in cassa". Attuando un'oculata strategia matrimoniale, nell'arco di sole due generazioni, i Torlonia s'imparentano con la più antica aristocrazia romana, sia di origine feudale come gli Orsini e i Colonna, sia papale come i Borghese e i Chigi. Sono stati gli unici a Roma che, con una scalata sociale rapida ed inarrestabile, riuscirono a superare la tacita demarcazione fra vecchia e nuova nobiltà.